

Due percorsi per i ragazzi delle medie e delle superiori

Sono tanti i ragazzi delle medie dei primi anni delle superiori che anche quest'anno hanno intrapreso i cammini della Comunità San Martino e Adolescenti, due proposte nate a cavallo tra gli anni Novanta e Duemila. In particolare, il cammino della Comunità San Martino è un itinerario di accompagnamento vocazionale pensato per i ragazzi dalla I alla III media e per le loro famiglie. Prevede un fine settimana al mese presso il Seminario di Venegono Inferiore e ha come obiettivo quello di insegnare a pregare partendo dal testo del Vangelo, con il metodo della birra a quattro colori, spiegato su *Fiaccolina*, la rivista per ragazzi e chierichetti a cura del Seminario.

Il loro cammino di crescita spirituale desiderano interrogarsi con serietà sulla propria vocazione. Oltre a momenti di preghiera e vita comune, elemento decisivo è il confronto con realtà e figure vocazionali di servizio e dedizione alla Chiesa. Guida questa esperienza un'équipe formata da preti, una religiosa e alcuni giovani e seminaristi. Entrambi i percorsi hanno preso avvio lo scorso 15 settembre e si concluderanno il prossimo 18 maggio, dopo la tre giorni di esercizi spirituali all'Oasi David di Civate (dal 14 al 16 marzo per la Comunità San Martino) e all'Eremo di San Miro a Canzo (dal 28 al 30 marzo per la Comunità Adolescenti). Inoltre, nel mese di aprile, verrà replicata la bella esperienza di servizio vissuta con i ragazzi dell'Istituto «La Nostra Famiglia» di Bossio Parini. (Y.S.)

Giovani al Gruppo Samuele Un'esperienza unica

Il Gruppo Samuele è un'esperienza unica e non ripetibile nel corso della vita, rivolta a tutti i giovani, dai 20 ai 30 anni, che desiderano compiere un serio discernimento vocazionale. Scopo del cammino proposto dalla Pastorale giovanile diocesana, che quest'anno è iniziato lo scorso 10 novembre e che si concluderà il prossimo 22 giugno con la presenza dell'Arcivescovo, è quello di essere aiutati a cercare la volontà di Dio sulla propria vita. L'atteggiamento fondamentale che si richiede per la partecipazione è il desiderio reale di un discernimento aperto a tutti i possibili esiti di ogni vocazione cristiana, per questo possono farvi parte giovani fidanzati, oppure già orientati verso una scelta di consacrazione. I momenti concreti del discernimento sono tre: la lectio, ovvero la meditazione e contemplazione del progetto di Dio, così come appare nella Scrittura, sulla storia dell'uomo e sul singolo; la purificatio, ovvero la presa di distanza consapevole da ogni inclinazione sbagliata e lo scrutatio, la riflessione su di sé e il confronto con la propria guida spirituale. Il responsabile è don Maurizio Tremolada. (Y.S.)

«A casa di Marta e Maria», le future donne nella Chiesa

Il clima accogliente tra donne di diverse vocazioni, dalla consacrazione al matrimonio, giovani animatrici entusiaste e una bella casa, presso l'istituto delle Orsoline di San Carlo, nel centro di Milano, creano l'ambiente ideale per le ragazze che frequentano la proposta vocazionale «A casa di Marta e Maria». Il cammino delle 18enni, che ha preso avvio per la prima volta lo scorso ottobre, suggerisce esperienze di servizio e di preghiera (già proposte in Diocesi da associazioni e da istituti religiosi e secolari), da vivere insieme anche fuori sede. È guidato da una suora delle Orsoline di San Carlo e da un'assistente diocesana. Il cammino delle preadolescenti ha come scopo quello di prendere confidenza con la Parola di

Dio attraverso la lettura del Vangelo, inoltre si lavora sulla proposta vocazionale suggerita dal fumetto pubblicato su *Fiaccolina*. Non mancano momenti di svago e un'attività manuale per costruire un oggetto a tema. L'équipe è formata da Canoniane, Piccole Apostole della Carità, Orsoline di San Carlo, Ordo Virginum, Figlie di Maria Ausiliatrice e da due animatrici laiche. Tra gli obiettivi del cammino delle adolescenti, invece, c'è l'approfondimento della vita spirituale, attraverso la testimonianza e il confronto con alcune delle tante vocazioni femminili presenti nella Chiesa. L'équipe è composta da Figlie di Maria Ausiliatrice, Discepolo del Vangelo, e da alcune animatrici laiche. (Y.S.)

turni di dieci giorni

Vita comunitaria a Venegono Inferiore

La Comunità vocazionale residenziale «S. Andrea», presso il Seminario di Venegono, è un'esperienza di vita comunitaria di quasi due settimane, pensata per giovani maggiorenni che desiderano verificare l'intuizione del sacerdozio come scelta di vita o motivare con più precisione un orientamento già espresso all'ingresso in Seminario. Senza trascurare le proprie attività quotidiane, al mattino e alla sera, sono previsti tempi comunitari di preghiera, confronto e testimonianze vocazionali. La comunità durerà lungo i quattro periodi di dieci giorni, l'ultimo si svolgerà dal 19 al 29 maggio. È necessario iscriversi almeno quindici giorni prima dell'inizio del turno. Per dare la propria adesione o per chiedere informazioni: don Marco Crrippa (tel. 0331.867111; e-mail: marcocrrippa@seminario.milano.it). (Y.S.)

Lo stile delle proposte vocazionali della Diocesi chiarito dal Rettore del Seminario, monsignor Maffi. Dall'attenzione a preadolescenti

e adolescenti all'idea di far partire una Comunità seminaristica. Si è aggiunto anche un cammino riservato alle diciottenni

«La vocazione dentro una profonda libertà»

DI YLENIA SPINELLI

Tante iniziative, un solo obiettivo: aiutare i ragazzi e le ragazze a scoprire il senso della propria vita in maniera cristiana. Negli anni le proposte vocazionali in Diocesi si sono moltiplicate, un po' per venire incontro alle diverse esigenze dei giovani, un po' per stare al passo con una società in cui, bombardati da tanti messaggi, si fa sempre più fatica a trovare un tempo e un luogo per dare inizio, o magari concludere, il proprio discernimento, ovvero per approfondire la propria relazione con Gesù. «La vocazione, infatti, non è imposta dall'alto, nasce come risposta al grande amore che Dio ha per ciascuno di noi» tiene a precisare don

«Credo che nessuna proposta educativa e tantomeno la nostra, voglia minimamente mancare di rispetto; nessuna delle nostre parole vorrà essere mai, mai, lesiva di una libertà grande, perché sappiamo bene che qui è che conta e ciò che si assapora dentro una profonda libertà. Quando uno sente che i propri passi sono costretti da altri intendimenti, fatica a stare bene dietro la proposta». Il Rettore confessa di avere grande fiducia in don Colombo e in tutta l'équipe di pastorale vocazionale, che svolge un compito non semplice ma basato innanzitutto sulla testimonianza. Per monsignor Maffi, poi, è molto positiva anche la presenza di alcuni seminaristi. «Mediamente sono persone giovani, vicine all'età dei ragazzi, che stanno frequentando i



cammini della Comunità San Martino e Adolescenti - spiega il Rettore - anzi, alcuni seminaristi li hanno a loro volta sperimentati e siccome ciò che conta è la testimonianza, credo che avere l'esempio di persone che hanno scelto un percorso di verifica in vita del presbiterato, sia molto importante». A questi cammini pensati per i ragazzi, dal gennaio 2011 si sono aggiunti quelli per i ragazzi preadolescenti e recentemente anche per le 18enni, denominate «A casa di Marta e Maria», il cui obiettivo è duplice: insegnare alle giovani a pregare a partire dal Vangelo e approfondire la propria vita spirituale, incontrando testimoni di vocazioni diverse, dalla



Incontro vocazionale presso «La Nostra Famiglia» a Bossio Parini. A sinistra, monsignor Maffi

consacrazione al matrimonio. «Io credo che tutto ciò che viene fatto a livello diocesano e in collaborazione con la Pastorale giovanile - conclude monsignor Maffi - mi riferisco soprattutto al Gruppo Samuele, ai «Salti di qualità» che partiranno tra poche settimane, ma anche agli Esercizi spirituali per i 18enni e al Triduo pasquale con la comunità del Seminario, possa rappresentare una grande risorsa anche per la vocazione al presbiterato». Intanto si stanno studiando, insieme all'Arcivescovo, le modalità per far partire la Comunità seminaristica adolescenti. «È stato individuato un responsabile, don Marco Crrippa - precisa il Rettore - che, con altri giovani sacerdoti, sta delineando il percorso».

don Alberto Colombo spiega l'attività

Testimonianze e ritiri mensili sul territorio

«Sono davvero contento, perché mi accorgo che il cuore dei ragazzi e delle ragazze è in ricerca di un senso pieno della vita ed è questo desiderio che aiuta a conoscere il volto di Gesù». Così si esprime don Alberto Colombo (nella foto), direttore del Centro Diocesano Vocazioni e responsabile dell'Equipe di pastorale vocazionale del Seminario, parlando dei cammini per preadolescenti e adolescenti. Quest'anno della Comunità San Martino fanno parte 16 ragazze, mentre nella Comunità Adolescenti sono in 22, cui si aggiungono le 26 ragazze della proposta «A casa di Marta e Maria», che da pochi mesi si è aperta anche alle 18enni. «Abbiamo pensato quest'ultimo gruppo come proposta ponte tra la notte e quella di Azione cattolica o pensate dai diversi isti-

tuti secolari e religiosi presenti in Diocesi», spiega don Colombo, che tiene a precisare che l'aggettivo «vocazionale» non deve far pensare a cammini che indirizzano verso il sacerdozio o la consacrazione nella verginità. Si tratta infatti di iniziative pensate per quei ragazzi e quelle ragazze che hanno deciso di approfondire il loro percorso di crescita spirituale per capire meglio cosa «senza» dentro il sacerdozio o la consacrazione future. Per questo grande importanza assumono gli incontri con testimoni che vivono vocazioni diverse. Don Colombo tiene poi a ricordare un'altra iniziativa che si sta diffondendo in Diocesi: i Centri vocazionali, promossi sul territorio da preti e consacrate, con la collaborazione di educatori e catechisti. Si tratta di un ritiro mensile,

durante il quale si prega, si celebra la Messa con tutta la comunità e si lavora sul Vangelo con il metodo della birra a quattro colori proposto su *Fiaccolina*, la rivista per ragazzi a cura del Seminario. L'ultimo nato tra i Centri vocazionali è quello di Castelvecchio, ma vanno ricordati anche quelli di Porlezza, Barzago, Gussano, Parabigo, Castellanza e Civate. «Qui una casa parrocchiale è stata messa a disposizione per i ritiri spirituali dei ragazzi - spiega don Colombo - con una cappellina, molto bella e curata, dedicata alla vita del re Davide». (Y.S.)



Barbara Olivato

di straordinario - tiene a precisare Barbara Olivato, assistente diocesana che segue le ragazze - se non la coraggiosa decisione di prendersi un tempo preciso, come la Quaresima, per contemplare il cuore di Gesù e riscoprirsi dentro i suoi desideri». Tanti sono i ragazzi che hanno preso parte a questa iniziativa, alcuni poi hanno deciso di compiere il «salto» entrando in Seminario, come Daniele, oggi in prima Teologia, che ricorda: «All'inizio ero pieno di dubbi, poi di grande aiuto sono state le comunicazioni nella fede con gli altri ragazzi, momenti in cui ciascuno raccontava di sé, del suo cammino». Ancora oggi la proposta è promossa dalla Pastorale giovanile, in collaborazione con il Seminario, nei sabati di Quaresima (dopo il 22 marzo, gli altri incontri si terranno il 29 marzo, il 5 aprile e il 12 aprile, presso il Centro Pastorale Ambrosiano di Seveso, dalle 15.30 alle 19.30). Ciò che conta è la motivazione iniziale, è necessario infatti essersi posti una seria domanda personale che dovrà poi essere approfondita, attraverso momenti di preghiera comunitaria, di confronto e meditazioni personali. «Nul-



Un bambino, chierichetto in Duomo

catechesi. Lo spazio simbolico della liturgia introduce al Mistero

DI ANTONIO COSTABILE*

I bambini, a differenza di noi adulti, non tali perché sono capaci di stupore di fronte al Mistero. Le loro domande così spontanee e senza vellei a volte ci spiazzano perché il loro punto di vista non è il nostro. Scuramente questa è una «liturgia» che i bambini vivono con immediatezza e spontaneità quale luogo simbolico della realtà: il gioco. «Nel gioco il bambino non si propone di raggiungere nulla, non ha alcun scopo». Non mira ad altro che ad esplicitare le sue forze giovanili, ad

espandere la sua vita nella forma disinteressata dei movimenti, delle parole, delle azioni, e con ciò a crescere, a diventare sempre più perfettamente se stesso. Senza scopo, ma piena di significato profondo è questa giovane vita; e il senso non è altro che questo: che essa si manifesti senza impedimenti nei pensieri, nelle parole, nei movimenti, nelle azioni, si renda padrona dell'essere suo, semplicemente esista... Hai tu veduto mai con quale serietà i bambini stabiliscono le regole nei loro giochi, in che modo deve svolgersi il loro girotondo, come tutti debbano tenere le mani, che significhi questo bastoncino o quell'altro? La stessa cosa fa la liturgia. Agire liturgicamente significa diventare, col sostegno della grazia, sotto la guida della Chiesa, vivente opera d'arte di danza a Dio, con nessun altro scopo

se non d'essere e vivere proprio sotto lo sguardo di Dio; significa compiere la parola del Signore e «diventare come bambini» (Romano Guardini «Lo spirito della Liturgia», Morcelliana 1980 - capitolo V). Con raffinata acutezza la liturgia al gioco dei bambini usando non solo un'immagine ma più ancora un linguaggio estremamente evocativo di ciò che è la liturgia cristiana. La liturgia nella ricchezza del linguaggio dei segni, del linguaggio simbolico può introdurre al Mistero i bambini, i ragazzi guidati da una comunità che celebra in modo autentico, con la cura dovuta e la partecipazione viva di molti. Viene spontaneo chiedersi perché oggi la liturgia, di fatto, è così incomprendibile ai bambini, ai ragazzi, ma in realtà anche a molti adul-

ti a partire dai loro stessi genitori. Bisogna dire che l'alfabeto dei simboli è in gran parte a loro sconosciuto. E se noi adulti abbiamo smarrito questa lingua originaria del simbolo, come possiamo trasmetterla ai più piccoli? Serve allora un'alfabetizzazione liturgica. Comprendiamo, allora, lo stretto legame tra catechesi e liturgia. Infatti nella catechesi dell'iniziazione cristiana è indispensabile porsi queste tre domande alle quali dare altrettante risposte: «Perché celebriamo? Che cosa celebriamo? Come celebriamo?». Per i bambini e i ragazzi, che sono introdotti alla celebrazione insieme ai genitori, è primaria la risposta esperienziale alla terza domanda, «come celebriamo?», una risposta che è data dal modo con cui una comunità celebra per esempio l'Eucaristia domenicale e fa intravedere la bel-

lezza del Mistero di cui si fa memoria viva. A volte noto che il bambino curioso chiede alla mamma o alla catechista che cosa sta avvenendo sull'altare: è la seconda domanda che affiora alle labbra quando gli occhi e il cuore sono stati «toccati» da quanto accade: «che cosa celebriamo?». Prima e dopo è indispensabile nella catechesi, alla luce del linguaggio biblico e la tradizione cristiana, comprendere i simboli originari e quindi porsi la domanda: «perché celebriamo?». Il «gioco» della liturgia con le sue regole, i suoi riti, la sua armonia, i suoi simboli, la molteplicità dei suoi segni e festa, rendimento di grazie di un popolo, di un'assemblea che canta le lodi del Signore, celebra la Salvezza che in esso si rinnova. *responsabile del Servizio per la Catechesi